

**Concertistica**  
**2023/2024**

**FERRARA**  
**MUSICA**



Foto: M. Pizzini - G. C. / G. C.

**lunedì 29 aprile**  
ore 20.30

**Alexander  
Gadjiev**  
pianoforte

# Alexander Gadjiev

pianoforte

## JOHANN SEBASTIAN BACH

*Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750*

### **Suite Francese n. 4 in mi bemolle maggiore**

Allemanda

Corrente

Sarabanda

Gavotta

Aria

Minuetto

Giga

## CESAR FRANCK

*Liegi, 1822 - Parigi, 1890*

### **Preludio, Fuga e Variazioni op. 18**

*trascrizione di Harold Bauer*

Andantino. Cantabile

Allegretto ma non troppo

## FRYDERYK CHOPIN

*Żelazowa Wola, 1810 - Parigi, 1849*

### **Notturmi op. 15**

n. 1 in fa maggiore - Andante cantabile.

Con fuoco. Tempo I

n. 2 in fa diesis maggiore - Larghetto.

Doppio movimento. Tempo I

### **Scherzo op. 39 n. 3**

### **Preludi op. 28**

n. 23 in fa maggiore - Moderato

n. 22 in sol minore - Molto agitato

n. 18 in fa minore - Molto allegro

n. 13 fa diesis maggiore - Lento

n. 10 do diesis minore - Molto allegro

n. 2 in la minore - Lento

## ALEKSANDR SKRJABIN

*Mosca, 1872 - 1915*

### **Sonata n. 9 "Messe noire" op. 68**

Moderato quasi andante. Più vivo.

Allegro molto

## LUDWIG VAN BEETHOVEN

*Bonn, 1770 - Vienna, 1827*

### **Quindici Variazioni e Fuga op. 35 (Variazioni "Eroica")**

## Note di ascolto

### *J.S. Bach - Suite Francese n. 4 in mi bemolle maggiore*

Nel corso della sua lunga vita, Bach ha affrontato molte volte il genere della Suite strumentale, approfondendone il contenuto e perfezionandone la forma. Al clavicembalo ha dedicato tre raccolte formate ciascuna da sei Suites così suddivise: sei Francesi, sei Inglesi e sei Partite. I titoli non sono stati scelti dal compositore: si suppone che le Francesi siano più vicine alla maniera dei clavicembalisti francesi, mentre quelle Inglesi furono commissionate da un nobile inglese. Su una copia scritta da Johann Christian Bach si legge infatti «Faites pour les Anglois» (Fatte per gli inglesi).

Nelle *Suites Francesi* (1720-1725) sono evidenti i legami con le forme abituali della musica “da consumo” e forse erano destinate a esecuzioni da parte di dilettanti di alto livello. In tutte le sei *Suites* lo schema è lo stesso: apertura con una *Allemande*, danza tedesca, poi *Courante*, franco-italiana, la *Sarabande*, di origine spagnola, e in conclusione la *Gigue* tipicamente francese. In ogni Suite il contenuto cambia: nella *Suite in mi bemolle maggiore*, in programma stasera, troviamo infatti anche una *Gavotte*, una *Air* e un *Minuetto*. Nell'edizione di Egon Petri, un prezioso collaboratore di Ferruccio Busoni nella revisione delle opere di Bach, questa *Suite BWV 815* si apre con un *Preludio* e con questo commento: “Una copia esistente nella R. Biblioteca di Berlino contiene il Preludio e la seconda Gavotta, che qui sono aggiunti affinché l'edizione sia completa”.

Torniamo alla versione tradizionale: l'*Allemanda* inizia con la nota in levare (per prepararsi alla danza) e si svolge in ritmo di 4/4, scorre con tranquille note cantabili in semicrome appoggiandosi su bassi in semiminime. Segue la *Corrente*, più veloce, in ritmo ternario, con il movimento vivace delle crome. Questa danza si basava sull'imitazione dei movimenti circolari dei danzatori che Bach realizza con un delicato salire e scendere della melodia. La *Sarabanda* scorre piuttosto lentamente, con la tipica sosta sul secondo tempo della battuta ed il ritorno periodico all'intonazione principale; il suo carattere è dolente e concentrato. La *Gavotta* è una danza francese dei montanari delle Alpi, i “gavots”, di movimento moderato e ritmo binario; all'origine, come molte danze popolari, aveva carattere allegro e vivace, ma nelle Suites barocche divenne più ricercata e galante. L'*Aria* nella *Suite n.4* è un brano piuttosto veloce, la sua melodia passa dalla mano destra alla sinistra, con un carattere leggero e cantabile. Segue un grazioso *Minuetto*, sempre in ritmo ternario con degli abbellimenti. La danza, di origine popolare francese, molto apprezzata dall'aristocrazia nel Seicento, prevedeva inchini e saluti fra partecipanti e spettatori. In conclusione, figura la *Giga*,

dal nome della danza britannica “Jig” diventata “Gigue” in francese, in un veloce ritmo di 6/8, ben accentuata e molto gioiosa, è una delle parti più virtuosistiche della Suite.

### **C. Franck - *Preludio, Fuga e variazioni op. 18***

Il *Preludio, Fuga e variazioni op. 18* di César Franck è un'opera giovanile (risalente al 1862) piuttosto sorprendente, ricorda poco le sue composizioni più note come la *Sinfonia in re minore*, la *Sonata per violino e pianoforte*, i due cicli per pianoforte *Preludio, corale e fuga* e *Preludio, aria e finale* dei quali conosciamo bene la monumentalità, il largo respiro, l'originalissima densità armonica e la bellezza melodica piena di cromatismi che lo avvicinano sia a Liszt che a Wagner. Il brano, inizialmente composto per l'organo, faceva parte di un ciclo di sei pezzi, il terzo dei quali, dedicato a Camille Saint-Saëns, fu trascritto nel 1910 per pianoforte dal pianista e violinista inglese Harold Bauer (1873 – 1951). Per elaborare questa composizione, Franck prese a modello i Preludi e Fughe di J.S. Bach, reinterprestando in maniera personale e ampliandolo con una terza parte in forma aperta di variazioni. Il tema in si minore, puro e lirico all'inizio del *Preludio*, si sviluppa contrappuntisticamente nella *Fuga* dove subisce un impressionante crescendo di sonorità, per arrivare alle variazioni, dove si arricchisce e termina nella tonalità di si maggiore.

### **F. Chopin - *Notturmi op. 15, nn. 1 e 2 - Scherzo op. 39 n. 3 - Preludi op. 28***

I tre *Notturmi op.15* furono scritti probabilmente tra 1830-1831 e sicuramente pubblicati nel 1834: non si conosce la data precisa poiché Chopin non ha lasciato alcuna indicazione che possa determinarlo. Sono dedicati all'amico, pianista e compositore Ferdinand Hiller. Nel primo *Notturmo* si possono chiaramente distinguere due episodi contrastanti: il primo è un Andante *cantabile* in fa maggiore, dove la mano destra espone una bellissima melodia serena, “semplice e tranquillo”, mentre la sinistra l'accompagna con le terzine contenenti sia il basso, l'armonia e un'altra voce, realizzando una specie di “quartetto”. All'improvviso irrompe la sezione in fa minore *Con fuoco*, caratterizzato da possenti accordi nella destra e dalla drammatica frase, simile ad un appello, nella sinistra. Il poeta e scrittore Boris Pasternak nel suo saggio su Chopin suggerisce l'immagine di una finestra che si spalanca durante una tempesta notturna in una casa di campagna, violando il silenzio e la quiete. Nella terza parte ritornano la musica e la pace dell'episodio iniziale.

Il *Notturmo n. 2* è uno dei più belli di tutta la produzione chopiniana: anche



Johann Sebastian Bach  
nel ritratto di  
Elias Gottlob Haussmann  
(1748, olio su tela, Lipsia,  
Chiesa di San Nicola)





Chopin nel ritratto  
di Eugène Delacroix

qui sono presenti due parti contrastanti: la prima è un *Larghetto* sognante e carezzevole, con un recitativo di straordinaria espressività (uno degli affascinanti segreti del genio polacco) e una flessione melodica di ampio respiro, arricchita da leggerissimi e delicati abbellimenti. La parte centrale *Doppio movimento* è agitata, la melodia si anima e diviene impetuosa, quasi ansante, mentre nella ripresa il tema iniziale si presenta con diverse variazioni.

Lo *Scherzo n.3* è il terzo della serie. Scritto tra l'inverno e l'estate del 1839, in parte a Maiorca e in parte a Nohant, residenza di George Sand. Il lavoro, pubblicato nel 1840, è dedicato ad Adolfo Gutmann, uno degli allievi prediletti di Chopin. All'inizio assistiamo alla ricerca della melodia nei bassi che contrasta con i forti accordi nel registro acuto, come delle esclamazioni, effetto già sperimentato nei due *Scherzi* precedenti. Segue un episodio energetico, pieno di volontà, "toccatistico", dalle possenti ottave in ambedue le mani. All'improvviso arriva il secondo tema, un corale a cinque voci, che potrebbe ricordare la liturgia della chiesa polacca, ennesimo miraggio della patria lontana. Non è molto tipico per Chopin questo tipo di canto corale che viene avvolto dai leggerissimi passaggi ornamentali di sonorità arpistica. I due temi si alternano e variano portando alla brillante Coda *Con fuoco*.

Per proseguire con il grande compositore polacco, il solista propone l'esecuzione di sei *Preludi* tratti dall'op. 28, in un ordine diverso da quello solito, costruendo un passaggio dal quieto e

delicatissimo *n. 23* in fa maggiore all'impaziente e *Molto agitato n. 22* in sol minore, poi dal drammatico recitativo del *n. 18* in fa minore al geniale *n. 13*, misterioso, quasi immobile nella sua malinconia, nonostante la luminosa tonalità di fa diesis maggiore, e ancora dal delizioso "scivolio" dall'alto in basso del *n. 10* in do diesis minore al lugubre *n. 2*, cupo come un canto medievale nella tonalità di la minore; qui nella mano sinistra suonano in lontananza le campane, mentre una breve melodia, ripetuta tre volte, sembra chiedere qualcosa di profondo sul destino umano.

### **A. Skrjabin - Sonata n. 9 "Messe noire" op. 68**

Questa particolare sequenza dei *Preludi* di Chopin prepara psicologicamente alla "Messa nera" di Skrjabin, la *Sonata n. 9 op. 68*, al suo contenuto "satanico" e al suo male (a detta dello stesso autore). Sono ben note le radici chopiniane in Aleksandr Skrjabin: all'apparizione delle sue miniature per pianoforte (*Preludi*, *Mazurke*, *Improvvisi*) negli anni 1888-1897 César Cui esclamò: «Si potrebbe pensare che è stata trovata una valigia piena di opere inedite di Chopin!», mentre tra Heinrich Neuhaus e Vladimir Sofronizkij si discuteva del rapporto tra questi due compositori, poeti del pianoforte: il primo parlava di un piccolo Skrjabin seduto sulle ginocchia del grande Chopin, mentre l'altro (in assoluto il migliore interprete skrjabiniano oltre ad essere stato suo genero) poneva questo confronto esattamente al contrario, parlando del grande Skrjabin che teneva in ginocchio il più piccolo Chopin.

La *Nona Sonata* è stata composta nel 1913 e fu eseguita dall'Autore il 30 ottobre 1913 a Mosca. È molto breve, dura circa otto minuti. Il primo elemento, *legendaire*, costituito da due voci, è subito spettrale, immobile, congelato. Il secondo *mysterieusement murmuré* è cupamente impulsivo, preceduto dal basso simile ad una campana; poi si aggiunge il terzo elemento basato su onde discendenti. La seconda idea è definita così: «avec une langueur naissante»; qui siamo nel regno della pace, della contemplazione, della purezza espressa con l'intonazione dell'intervallo di seconda che si ripete cinque volte. Infine, la parte conclusiva è creata dalla sintesi di tutti e tre gli elementi esposti. Lo sviluppo occupa lo spazio più lungo della *Sonata* e contiene due sezioni; tutti gli elementi indicati vengono trasformati, si spostano, cambiano il loro aspetto, sovrapponendosi in tre diverse voci. La ripresa è più corta, da *Allegro molto* si arriva *Alla marcia*, *Più vivo* e al *Presto* conclusivo. Da notare che il secondo tema, fragile e puro, qui nella ripresa si trasforma in una marcia infernale. Le ultime battute riprendono dall'inizio il primo elemento *legendaire* e con questa introduzione-sipario il quadro generale della *Nona Sonata* viene "intelaiato". Il soprannome della *Nona* come "Messa nera" non venne attribuito dall'autore, ma egli approvò tale definizione. Se prima nella sua musica si doveva sentire l'a-

poteosi della luce Divina, in questo nuovo atto di “violazione della sacralità” e diavoleria scatenata la linea demoniaca raggiunge la massima forza.

### ***L.v. Beethoven - Quindici Variazioni e Fuga op. 35 (Variazioni “Eroica”)***

Se nella Sonata “Messa Nera” di Skrjabin siamo ben lontani dalla luce abbagliante del suo *Prometeo op. 60*, scritto un paio di anni prima, quella stessa luce la ritroviamo invece nell'ultimo brano del programma odierno: nelle beethoveniane *Quindici Variazioni (con Fuga) op. 35* sul famoso tema, già adoperato dal compositore nella *Contraddanza WoO 14* (1800-1802) e nel finale del balletto *Le creature di Prometeo op. 43* (1800-1801) che ancora più tardi svolgerà un ruolo centrale nel finale della *Sinfonia n. 3 “Eroica” op. 55* (1803). Invece di definirle *Variazioni “Eroica”* forse sarebbe giusto chiamarle appunto *Variazioni di Prometeo*. Beethoven fin da giovane era attratto dal genere delle variazioni, tant'è che, solo per il pianoforte, ne compose circa venti cicli, e poi ancora per violoncello e pianoforte, per violino e pianoforte, per flauto e pianoforte e ancora usò questo genere nei *Trii* (nel famoso *Arciduca* ad esempio). Le *Variazioni Eroica* furono composte nel 1802 (che è l'anno d'inizio della composizione della *Sinfonia n. 3 “Eroica”*) e dedicate al conte Moritz von Lichnowsky. Nella sua lettera all'editore Breitkopf & Hartel Beethoven precisava che le variazioni fossero «scritte in uno stile del tutto nuovo e... in un modo completamente diverso». E poi una richiesta non eseguita: «...con le grandi variazioni si è dimenticato che il tema è tratto da un balletto allegorico che ho composto: Prometheus, o Prometeo, come si dice in italiano, che avrebbe dovuto essere riportato sul frontespizio; se fosse possibile, se le (variazioni) non fossero ancora uscite, detto frontespizio dovrebbe essere cambiato».

Beethoven forse alludeva alla disposizione complessiva dell'opera: per cominciare dalla linea di basso del tema che appare da sola, quindi in una serie di variazioni introduttive a due, tre e quattro voci. Cominciando con questo basso del tema Beethoven ne sottolinea gli aspetti comici. Quando finalmente appare il tema vero e proprio, insieme al basso, si sono già udite di fatto tre variazioni, anche se solo a questo punto Beethoven comincia a “numerarle”. Sebbene la Fuga finale si apra con un soggetto derivato dal basso del tema, con la sua chiusura riafferma l'importanza del tema principale. La tecnica compositiva di Beethoven qui è decisamente più sofisticata che nei suoi primi saggi sul genere; tuttavia, lo schema armonico non si allontana mai molto dalla tonalità prevalente di mi bemolle maggiore.

**Valerij Voskoboynikov**



## ALEXANDER GADJIEV

Esposizione musicale e cultura mitteleuropea: Alexander Gadjiev deve la prima alla sua famiglia, con madre e padre entrambi didatti e musicisti, e la seconda a Gorizia – sua città d'origine – naturale crocevia di popoli, culture, lingue; fattori che hanno avuto una influenza determinante sulla sua naturale capacità di assorbire, elaborare e rivisitare con gusto proprio, stili e linguaggi musicali diversi. Nel 2021 vince il 1° premio al Concorso pianistico internazionale di Sydney, il 2° premio del Concorso internazionale Chopin e il premio speciale "Premio Krystian Zimerman per l'esecuzione di una Sonata di Chopin".

Dal 2019 al 2021, Gadjiev è "BBC New Generation Artist", nomina che gli dà l'opportunità di esibirsi in rinomati festival e sale da concerto britanniche come la Wigmore Hall di Londra, tra le altre, e di collaborare con varie orchestre. Tutti i suoi concerti vengono registrati e trasmessi dalla BBC. È anche il vincitore del premio "Terence Judd" per il 2022, che gli ha permesso di ottenere ulteriori ingaggi con l'Orchestra Hallé fino al 2023.

A 20 anni vince il 1° premio al Concorso pianistico internazionale di Hamamatsu, dove riceve anche il "Premio del pubblico", e a 22 anni il 1° premio al "World Piano Masters" di Montecarlo. Gadjiev ha studiato al Mozarteum di Salisburgo con Pavel Gililov e alla Hanns-Eisler-Hochschule di Berlino con Eldar Nebolsin, diplomandosi nella primavera del 2022.

Gli impegni recenti e futuri comprendono tournée in Polonia, concerti in Germania, Regno Unito, Francia, Paesi Bassi, Italia, una lunghissima tournée in Australia e nel Sud-Est asiatico di oltre 50 giorni.

Nel giugno 2022 ha debuttato trionfalmente con l'Orchestra Nazionale della Rai sotto la direzione di Fabio Luisi; a luglio un altro debutto importante lo ha portato al festival de La Roque d'Anthéron.

Durante la stagione 22/23 ha suonato in varie importanti stagioni concertistiche in Italia, Spagna, Francia, Germania, Regno Unito tra importanti debutti o attesi ritorni.

Per tre stagioni è "artista in residenza" presso l'Unione Musicale di Torino (a partire dalla stagione 22/23) e lo stesso prestigioso incarico ha presso la Wigmore Hall di Londra.

Numerose sono le registrazioni per radio e televisione sia in studio che durante i suoi concerti.

La registrazione live dell'International Piano Competition di Sydney per DECCA, è stata per lungo tempo l'album più venduto in Australia.

Il suo ultimo cd con opere di Prokofiev e Tcherenpin, pubblicato da Cavi Music, ha ottenuto un entusiastico consenso internazionale.

Vive a Berlino e a Gorizia.

A febbraio 2023, Gadjiev ha ricevuto a Lubiana il "Premio Prešeren", la più alta onorificenza nel campo artistico conferita dal Presidente della Repubblica Slovena. È inoltre vincitore del 42° Premio Abbiati come miglior solista per l'anno 2022, e Ambasciatore Culturale di "Nova Gorica/Gorizia, Capitale Europea della Cultura 2025".



# Stagione concertistica 2023/2024

**21 luglio**

**Riccardo Muti** direttore  
**Tamás Varga** violoncello  
**Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini"**

**13 settembre**

*Frescobaldi Day*  
**Francesco Corti** clavicembalo

**15 settembre**

**Orchestra Mozart**  
**Daniele Gatti** direttore

**17 settembre**

**Orchestra Mozart**  
**Daniele Gatti** direttore

**2 ottobre**

**Quartetto Prometeo**

**9 ottobre**

**Soleri Trio**

**22 ottobre**

**Filarmonica della Scala**  
**Riccardo Chailly** direttore

**25 ottobre**

**Trio Chagall**

**1 novembre**

**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**  
**Robert Trevino** direttore

**6 novembre**

*Maratona Schumann*  
**Isabelle Faust** violino  
**Anne-Katharina Schreiber** violino  
**Antoine Tamestit** viola  
**Jean-Guihen Queyras** violoncello  
**Alexander Melnikov** pianoforte

**29 novembre**

**Nikolay Khozyainov** pianoforte

**14 dicembre**

**Akademie für Alte Musik Berlin**  
**RIAS Kammerchor**  
**Justin Doyle** direttore

**11 gennaio**

**Trio Pantoum**

**29 gennaio**

**Daniil Trifonov** pianoforte

**5 febbraio**

**Vadim Repin** violino  
**Nikolai Lugansky** pianoforte

**11 febbraio**

**Mahler Chamber Orchestra**  
**Mitsuko Uchida** pianista e concertatore  
**José Maria Blumenschein** primo violino e concertatore

**26 febbraio**

**Orchestra di Padova e del Veneto**  
**Marco Angius** direttore  
**Alessandro Carbonare** clarinetto

**19 marzo**

**I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara**  
**Lorna Windsor** soprano  
**Antonio Ballista** pianoforte  
**Stefano Cardi** direttore

**9 aprile**

**Concerto Italiano**  
**Rinaldo Alessandrini** direttore

**29 aprile**

**Alexander Gadjiev**  
pianoforte

**6 maggio**

**Luigi Piovano & Friends**

## **Xtra**

**10 maggio**

**Spira Mirabilis**

**17 maggio**

**Gabriele Carcano** pianoforte

**26 maggio**

**Andrea Obiso** violino  
**Mario Montore** pianoforte

**1 giugno**

**Chamber Orchestra of Europe**  
**Sir Andrés Schiff**  
pianoforte e direttore

**12 giugno**

**Orchestra Mozart**  
**Daniele Gatti**  
direttore

# Associazione Ferrara Musica

## Fondatore

*Claudio Abbado*

## Direttore artistico

*Enzo Restagno*

## Presidente

*Francesco Micheli*

## Direttore organizzativo

*Dario Favretti*

## Vice Presidente

*Maria Luisa Vaccari*

## Consulenza strategica

*Francesca Colombo*

## Consiglio direttivo

*Francesco Micheli*

*Maria Luisa Vaccari*

*Milvia Mingozzi*

*Stefano Lucchini*

*Nicola Bruzzo*

## Responsabile comunicazione

*Marcello Garbato*

## Social media

*Francesco Dalpasso*

## Tesoriere

*Milvia Mingozzi*

## SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 [facebook.com/ferraramusica](https://facebook.com/ferraramusica)

 [instagram.com/ferraramusica](https://instagram.com/ferraramusica)

---

## PROSSIMO APPUNTAMENTO: 6 MAGGIO LUIGI PIOVANO & FRIENDS: "MIEI DILETTI ARCHI"

Musiche di Čaikovskij e Mendelssohn



---

CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

